



## **APPELLO AGLI ONOREVOLI SENATORI E DEPUTATI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA**

La giustizia infinita è *ingiustizia* infinita. Chiunque posseda il minimo rudimento in materia, è pienamente consapevole che un penale perpetuo collide contro i basilari principi affermati dalla Costituzione repubblicana; oltre che con l'idea, radicata in ogni sistema ben ordinato, secondo cui si può parlare di civiltà del diritto soltanto in presenza di una giustizia della misura.

La scelta di abolire la prescrizione dopo il primo grado di giudizio, praticata con un emendamento alla legge n. 3/2019 e in procinto di entrare in vigore il 1° gennaio 2020, è dunque priva di ogni razionale giustificazione e merita di essere urgentemente e opportunamente rimeditata.

Comunque la si pensi, a proposito delle modifiche apportate dalle leggi Cirielli e Orlando all'originaria disciplina codicistica della causa estintiva del reato, la mancata revisione della recentissima e improvvida iniziativa legislativa sarebbe destinata a generare una vera e propria frattura costituzionale: verrebbe, infatti, compromessa la funzione rieducativa della pena (art. 27 comma 3 Cost.), atteso che una sanzione applicata a significativa distanza di tempo dal fatto commesso andrebbe a colpire un autore che -ragionevolmente- non è più la stessa persona che lo pose in essere.

Identica sorte toccherebbe alla presunzione di non colpevolezza (art. 27 comma 2 Cost. e art. 6/2 CEDU): che cosa resterebbe di quel fondamentale principio di civiltà se una pronuncia di primo grado, anche di assoluzione, trasforma l'imputato in un eterno giudicabile e lo assoggetta a una pretesa punitiva illimitata nel tempo? Si è consapevoli che stiamo cancellando il diritto di ciascun individuo a programmare il proprio futuro, a organizzare la propria esistenza, costringendolo ad ipotecare all'infinito il proprio rapporto con la giustizia penale?

Altrettanta lesione patirebbe il diritto di difesa (inviolabile, ai sensi dell'art. 24 comma 2 Cost.): il decorso del tempo assottiglia, fino ad annullarla, la possibilità di indurre prove a proprio discarico e finanche quella di concorrere a una corretta ricostruzione dei fatti.

Né, infine, bisogna dimenticare come la protrazione illimitata di un processo penale mortifichi il principio costituzionale (art. 111 comma 2 Cost.) e sovranazionale (art. 6/1 CEDU) che ne prescrive la durata ragionevole, assicurando all'Italia la 'maglia nera' per la giustizia tra le nazioni che compongono la cd. grande Europa. Anche i più refrattari ad afferrare il valore profondo sotteso a quel principio, ben dovrebbero prefigurarsi le pesanti ricadute finanziarie che, in virtù del quasi certo incremento di ricorsi ex legge Pinto, andranno ad abbattersi sulle già precarie finanze dello Stato.

Il penale perpetuo, che si appresta ad entrare in vigore, appiattisce indiscriminatamente la misura del tempo dell'oblio, uniformando nell'imprescrittibilità dopo il primo grado tanto i delitti più gravi, quanto le più bagatellari delle contravvenzioni. Questa omogeneizzazione irragionevole finirà per allungare i tempi dell'accertamento penale: il blocco della prescrizione disincentiverà i giudicanti ad accelerare la decisione, nella consapevolezza di poter consumare nel primo grado pressoché l'intero termine utile ad impedire l'estinzione del reato.

Né può sfuggire come le censurabili modifiche normative nulla apportino per tentare di risolvere l'annoso problema legato al fatto che la maggiore incidenza del decorso dei termini di prescrizione si registri nella fase delle indagini preliminari.

Tutte queste ragioni ci inducono a richiedere agli Onorevoli membri del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, al Signor Presidente del Consiglio, al Signor Ministro della Giustizia, a quanti altri sono titolari del potere di proposta politica, di promuovere una immediata iniziativa legislativa per la cancellazione della nuova disciplina della prescrizione.

2 dicembre 2019

***Unione Camere Penali Italiane***

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005